

# Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 16

31 dicembre 1985

<b>CONTRIBUTO DELLA C.E.I. AL SINODO STRAORDINARIO</b>	<b>pag. 609</b>
<b>INTERVENTO DEL CARD. UGO POLETTI AL SINODO STRAORDINARIO</b>	<b>» 624</b>
<b>GIORNATA NAZIONALE DEL RINGRAZIAMENTO</b>	
<b>Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro</b>	<b>» 628</b>
<b>TUTELA DEI DIRITTI DEGLI IMMIGRATI ESTERI</b>	
<b>Dichiarazione della Commissione per le migrazioni</b>	<b>» 630</b>
<b>RICONOSCIMENTO CIVILE DELL'ISTITUTO CENTRALE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO</b>	<b>» 632</b>
<b>DISPOSIZIONI ATTUATIVE DELL'ACCORDO DI REVISIONE DEL CONCORDATO LATERANENSE</b>	<b>» 633</b>
<b>CONVENZIONE PER SACERDOTI IN SERVIZIO PASTORALE IN AMERICA LATINA, ASIA, AFRICA</b>	<b>» 635</b>

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**  
**a cura della Segreteria Generale**

NUMERO 16

31 DICEMBRE 1985

## **Contributo della C.E.I. al Sinodo straordinario**

---

*Il Santo Padre, nella ricorrenza dei 20 anni dalla chiusura del Vaticano II, ha indetto un Sinodo straordinario, indicandone anche i seguenti fini: « offrire uno scambio di notizie e di indicazioni operative per l'applicazione delle prescrizioni del Concilio Vaticano II relativamente alla Chiesa universale e alle Chiese particolari; e favorire una più profonda conoscenza del Concilio Vaticano II e della sua applicazione alla vita della Chiesa, in considerazione anche delle esigenze del nostro tempo ».*

*Al Sinodo, celebrato dal 25 novembre all'8 dicembre 1985, sono stati invitati i Presidenti delle Conferenze Episcopali Nazionali e altri membri di nomina Pontificia, come uditori, osservatori, delegati, invitati speciali, rappresentanti delle Chiese Orientali.*

*Per la Conferenza Episcopale Italiana hanno preso parte:*

- *il Card. UGO POLETTI, Vicario di Sua Santità per la Città di Roma e Distretto e Presidente della Conferenza Episcopale;*
- *il Card. ANASTASIO A. BALLESTRERO, Arcivescovo di Torino, in qualità di membro nominato dal Santo Padre;*
- *il Card. GIUSEPPE SIRI, Arcivescovo di Genova, in qualità di invitato speciale.*

*Si pubblica per documentazione:*

- *il contributo che la Conferenza Episcopale Italiana ha inviato alla Segreteria Generale del Sinodo sulla base delle « Quaestiones generales et particulares » proposte dalla medesima Segreteria del Sinodo;*
- *l'intervento che il Card. Ugo Poletti ha tenuto il 25 novembre 1985.*

## RILIEVI E PROPOSTE DELLA CHIESA IN ITALIA DI FRONTE ALLA SECONDA ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI

### *I. - Alcune osservazioni introduttive*

Sembra opportuno premettere alcune osservazioni generali, le quali formano, per così dire, il contesto e l'orizzonte entro cui le rilevazioni particolari vanno « lette ».

1. E' generale, e indiscussa, in Italia, la convinzione che il Concilio Vaticano II è stato in se stesso — e lo è tuttora nei suoi benèfici effetti — una grazia straordinaria del Signore alla sua Chiesa e, per mezzo della Chiesa, al mondo.

2. A vent'anni dalla sua conclusione non si può dire che talune difficoltà nelle quali versa la Chiesa siano l'effetto del Concilio o del modo con il quale è stato condotto o, anche, degli orientamenti da esso venuti. Al contrario, quanto di buono si è fatto per la coscientizzazione di una più vasta area di fedeli ai problemi della Chiesa e della sua opera evangelizzatrice in fatto, anche, di corresponsabilità e di cooperazione all'interno della Chiesa, e una corretta apertura della Chiesa sui problemi e sulle aspettative del mondo contemporaneo lo si deve, in gran parte, agli stimoli provenienti dal Concilio.

3. Se un rammarico si può, e si deve avere, esso consiste nel fatto che non abbiamo saputo far tesoro di tutte le indicazioni di marcia del Concilio Vaticano II; non abbiamo avuto il coraggio sufficiente per mettere in atto il rinnovamento (in concreto, le riforme) che esso voleva suscitare.

4. Pertanto dal prossimo Sinodo straordinario dei Vescovi si attende un vero e proprio rilancio del Concilio stesso; un rilancio che ne riaffermi, senza alcuna tergiversazione, la provvidenzialità e raccomandi la concreta e metodica attuazione degli orientamenti e norme che il Concilio ci ha dato.

E' da valutare con gioia e gratitudine l'iniziativa del Santo Padre di convocare tale Sinodo. E' da accogliere, con solerte attenzione, l'opportunità di fare un bilancio critico degli ultimi venti anni della vita della Chiesa; nello stesso tempo occorre recuperare in pienezza le intenzioni di Giovanni XXIII che ha voluto il Concilio e le motivazioni con le quali Paolo VI lo ha sostenuto fino alla sua conclusione; infine sarà opportuno « rileggere » — nel senso forte del termine — i documenti del Vaticano II alla luce della mutata situazione mondiale onde « salvarne » lo spirito mentre se ne rivisita la lettera.

## II. - Risposta alle « quaestiones generales »

1 A. - Per diffondere la conoscenza del Concilio e per una sua più vasta recezione, la Conferenza Episcopale Italiana, tra l'altro, ha curato di:

a) far passare il messaggio conciliare, in tutte le sue articolazioni, attraverso l'elaborazione di un « piano pastorale » negli anni '70 « Evangelizzazione e sacramenti » e negli anni '80 « Comunione e comunità » (cfr. allegato).

Negli anni 65-73 la chiesa in Italia ha curato l'avvio di alcune « riforme », la cui urgenza pastorale è stata subito avvertita: la riforma dei libri liturgici (1964: inizio), la riforma della catechesi (1967: primo progetto ad hoc) e la riforma delle opere caritative (1971: fondazione della « Caritas » italiana);

b) di curare la formazione dei futuri presbiteri e la formazione permanente del clero anche con la pubblicazione di norme ed orientamenti per la formazione dei futuri presbiteri e del clero (cfr. allegato);

c) di sostenere la formazione del laicato cattolico, soprattutto quello impegnato in associazioni (cfr. allegato);

d) di proporre, facendo tesoro dell'insegnamento della « Lumen Gentium », nel contesto teologico generale del Concilio, una sana e sicura teologia della chiesa locale, aperta verso una duplice direzione: verso la dimensione universale, nella convinta e indiscussa comunione con il Santo Padre, e verso l'articolazione ministeriale, per una più differenziata e pur armonica condivisione dei carismi e dei ministeri dentro la Chiesa locale;

e) di convocare, in due distinti convegni ecclesiali (1976 e 1985) un vasto numero di rappresentanti-delegati delle chiese particolari e delle associazioni-movimenti cattolici, sui temi di « Evangelizzazione e promozione umana » prima e di « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini » poi, mettendo così particolarmente a fuoco gli impegni della presenza della chiesa nella società contemporanea.

1 B. - Allo scopo di favorire la realizzazione di quanto il Vaticano II aveva suggerito, la Chiesa in Italia, per mezzo degli organi statutari della Conferenza Episcopale Italiana, ha proposto e guidato alcuni progetti pastorali organici ed autorevoli.

a) *Nel campo della catechesi*, sono stati pubblicati un documento-base dal titolo « Il rinnovamento della catechesi » (1971) che ha costituito il punto di riferimento valido e sostanziale per la stesura degli altri otto volumi, per la catechesi alle varie fasce d'età. Ora, dopo circa 15 anni dalla pubblicazione del documento-base, alla luce anche del recente magistero pontificio e delle rilevazioni offerte dagli opera-

tori pastorali di catechesi per mano dei singoli vescovi diocesani, si sta procedendo alla « verifica » dei singoli volumi, allo scopo di rendere tali strumenti sempre più adatti alla situazione socio-religiosa e alla azione degli operatori pastorali.

b) *Nel campo liturgico*, durante gli anni '70 si è proceduto alla traduzione in lingua italiana di tutti i libri liturgici (i vari « Riti » dei sacramenti e sacramentali), con grande beneficio spirituale delle nostre assemblee parrocchiali e diocesane. All'inizio degli anni '80 si è curata la seconda edizione del « Messale Romano » con gli opportuni adattamenti alla situazione italiana, secondo le indicazioni offerte dai competenti dicasteri della Santa Sede. Particolare menzione merita la pubblicazione della « Liturgia delle ore », anche in edizione ridotta per i laici. Questa è stata accolta con prontezza e riconoscenza da molti fedeli, soprattutto quelli impegnati nell'apostolato associativo.

c) *Nel campo caritativo*, dopo la sua fondazione, alla « Caritas italiana » sono state offerte indicazioni precise e sicure per una presenza efficace e tempestiva nel vasto e delicato mondo della povertà, della emarginazione, ecc.

Tutto questo è stato fatto sia per mezzo di uno « Statuto » dal quale emergono precisi compiti statutari, sia per mezzo di una assidua e puntuale azione formativa svolta a favore degli operatori pastorali nell'area caritativa, a livello sia nazionale che diocesano.

d) E' certo, inoltre, che l'azione più incisiva in ordine alla realizzazione degli orientamenti del Vaticano II è stata svolta, con sapienza e prudenza pastorale, nelle singole diocesi, sia con lo studio dei documenti, sia con la messa in atto dei vari strumenti di partecipazione ecclesiale (consigli presbiterali; consigli pastorali, diocesani, zonali e parrocchiali; commissioni varie), sia con la celebrazione di convegni di studio e con la istituzione di scuole di teologia per i laici. Pare necessario rilevare che l'aver offerto un piano pastorale a livello nazionale, curato nella sua impostazione unitaria e nelle sue essenziali articolazioni, ha contribuito in maniera decisiva — pur senza coartare l'iniziativa responsabile dei singoli pastori e la necessaria applicazione « in loco » delle indicazioni offerte — a favorire l'unità delle proposte e degli orientamenti pastorali nella varietà delle situazioni e nella molteplicità delle iniziative.

Sembra di dover riconoscere che, anche per questo motivo, è cresciuta assai *l'affectio collegialis* tra i Vescovi, è certamente migliorata la qualità della pastorale diocesana ed in pari tempo è lievitato l'interesse e il coinvolgimento dei laici nella progettazione e nell'azione pastorale.

e) Negli ultimi anni è emersa la necessità di coniugare insieme il binomio « comunione e missionarietà »: sarà anche l'impegno della seconda metà degli anni '80. Abbiamo ragione per ritenere che questo

programma pastorale da un lato contribuirà alla crescita di quella sintonia ecclesiale che renderà le nostre comunità diocesane e parrocchiali sempre più credibili e presenti nella realtà del Paese e del territorio; dall'altro consentirà una più precisa assunzione dell'insegnamento conciliare circa la natura missionaria della Chiesa ed il compito-dovere missionario di tutti i suoi membri.

2. - I benefici ricavati dalla nostra Chiesa italiana dalle riforme poste in atto possono essere riassunti così:

- a) una forte maturazione della collegialità tra i Vescovi e la ricerca, per ora solo parzialmente in atto, di una rete di rapporti più frequenti, cordiali e costruttivi tra i Vescovi, presbiteri, religiosi, religiose e diaconi;
- b) una crescita del laicato cattolico come popolo di Dio, per una più marcata corresponsabilità nella programmazione e nella realizzazione dei piani pastorali;
- c) una vasta sensibilizzazione di tanti laici nell'apostolato catechistico (si contano circa 30.000 catechisti parrocchiali);
- d) un grande coinvolgimento di tanti laici nell'opera caritativa, sia a livello parrocchiale sia e soprattutto a livello diocesano. In questo ambito la Chiesa italiana sta offrendo un costante, massiccio ed apprezzato contributo al superamento di tante emarginazioni in Italia: una testimonianza evangelica che fa breccia anche in ambienti laici;
- e) una partecipazione più attiva, consapevole e devota di quei fedeli che partecipano alla celebrazione della S. Messa e degli altri atti liturgici; anche in questi ambiti è doveroso osservare quanto sia cambiata in meglio la presenza dei fedeli alle assemblee liturgiche;
- f) una presenza, corretta ma incisiva — a quanto pare —, della Conferenza Episcopale Italiana, attraverso vari pronunciamenti ed iniziative dei suoi vari organi statutari, nelle alterne vicende socio-politiche del Paese;
- g) una maggiore sensibilità delle diocesi italiane verso il dovere della cooperazione tra le chiese (cfr. « Fidei donum » e « Postquam Apostoli ») nello scambio di operatori pastorali, presbiteri e laici, sia tra diocesi e diocesi in Italia (ma, a questo riguardo si devono registrare maggiori difficoltà) sia tra Chiese particolari italiane e Chiese del terzo mondo;
- h) anche negli ambiti della famiglia, della scuola e del mondo del lavoro, pur tra molteplici insorgenti difficoltà, si registra con piacere il conseguimento di alcuni frutti pastorali che dal Concilio in poi si rivelano più abbondanti e promettenti: corsi di preparazione al matrimonio e azione di sostegno agli sposi e alle famiglie; consultori pre

e matrimoniali a servizio delle comunità; istituzioni a difesa e promozione della vita; presenza di cristiani negli organi di partecipazione scolastica convegni ed iniziative varie a sostegno della diffusione del magistero sociale della Chiesa ecc.;

i) le recenti « modificazioni del Concordato Lateranense » e le relative decisioni per la loro applicazione, dalla Conferenza Episcopale Italiana sono accolte ed onorate come una provvidenziale opportunità per realizzare alcuni valori che il Concilio Vaticano II ha chiaramente affermato: una maggiore libertà della Chiesa nei confronti dello Stato; l'avvio di una necessaria perequazione economica tra i presbiteri; il coinvolgimento del laicato cattolico alla gestione delle cose della Chiesa, ecc.;

l) come ultima nota, assai consolante, va pure rilevata la crescente domanda di spiritualità, soprattutto tra i giovani. Anche questo noi valutiamo come un frutto del rinnovamento che il Vaticano II ha iniziato e che, nella nostra Chiesa, prende sempre più corpo e spazio. E' un vero e proprio « primato della vita spirituale » che è stato dichiarato e raccomandato a tutti nel recente convegno ecclesiale di Loreto;

m) non è da ignorare, come speciale frutto del Concilio, la corretta conoscenza e coscienza della *ecclesiologia*; la diffusione di una evangelizzazione profonda in larghi strati del popolo cristiano; l'amore e la conoscenza della Parola di Dio attraverso la lettura e conoscenza della Bibbia.

3. - *Errori ed abusi* nell'interpretazione del Concilio Vaticano II e nella sua applicazione sono riassumibili in questi termini.

a) Da un lato un certo entusiasmo, forse frutto di non sufficiente riflessione e di non motivata impazienza, che ha portato a privilegiare, da parte di alcuni, un documento conciliare a scapito degli altri, fino ad isolarlo e ad enfatizzarlo: è stato il caso forse della *Gaudium et spes* negli anni della contestazione. Ma va pure detto che simili atteggiamenti, del tutto circoscritti e ben delimitati nella geografia ecclesiale italiana, non hanno affatto coinvolto la maggior parte delle nostre comunità di fedeli, le quali, sotto la guida dei loro Pastori, hanno saputo neutralizzare tali fenomeni, per altro stagionali (si pensi agli anni delicati della contestazione 1968-1973, ai quali sono succeduti anni di graduale ma costante ricupero di maggior equilibrio, sia nel valutare sia nel mediare talune istanze conciliari, alle quali si sta ora dando realizzazione più sicura e più « critica »).

b) D'altro lato, una faticosa accettazione delle corrette riforme conciliari, pur studiate e realizzate in Italia, sempre con i carismi delle dovute approvazioni ecclesiastiche. Ma anche questo fenomeno ha avuto da noi espressioni del tutto marginali, alle quali è stato sostanzialmente estraneo il popolo di Dio.

c) In particolare, abusi liturgici sono stati avvertiti e prontamente stigmatizzati, così che non si sono registrate delle disobbedienze sistematiche e costanti, se non in rarissimi casi.

d) Errori in campo dottrinale non si sono registrati su scala nazionale e in produzioni di origine italiana, bensì in forma episodica e di breve durata. Va tuttavia segnalato il fenomeno, in Italia assai spiccato, della diffusione per via di traduzione di alcune opere teologiche straniere che hanno destato non poche preoccupazioni dal punto di vista dottrinale.

e) Le situazioni più delicate si sono avute in campo morale, ma non sembra che taluni atteggiamenti etici come pure talune incertezze serpeggianti sia tra i presbiteri che tra i laici debbano essere attribuiti, in un rapporto di causa ed effetto, all'evento del Concilio Vaticano II e al suo insegnamento.

Tali incertezze — come è risaputo — riguardano soprattutto l'etica sessuale e, in particolare, l'etica coniugale. Momenti traumatici si sono avuti in Italia sia nel 1978, in occasione del referendum sul divorzio, sia nel 1981, in occasione del referendum sull'aborto. Esse sono frutto di quelle crisi di valori etici che, in un'epoca di trapasso culturale e di spiccato secolarismo come la nostra, ha travolto, in parte almeno, anche i credenti. L'episcopato italiano in comunione con l'insegnamento dei Sommi Pontefici non ha mai mancato di offrire una dottrina sicura e di stimolare iniziative adeguate per la difesa dei valori in gioco.

Per far fronte al numero sempre più crescente di divorzi e di aborti sembra opportuno operare in una duplice direzione: rifondare con chiarezza l'etica cristiana nel mistero di Cristo (incarnazione e mistero pasquale) ed evangelizzare con coraggio quell'umanesimo integrale che trova nella creazione la sua fondazione e in Cristo, nuovo Adamo e uomo perfetto, la sua plenaria realizzazione.

f) Allo scopo di prevenire deviazioni dottrinali e per offrire indicazioni sicure in merito, l'episcopato italiano ha pubblicato, fin dal 1968, il documento: « Magistero e teologia nella Chiesa ». Nel 1971 invece ha pubblicato il documento « Vivere la fede oggi ». Si tratta di interventi sostanziosi e puntuali, che entrano non solo nel vivo delle questioni ma anche nel centro delle problematiche del tempo.

g) Perciò, posti dinanzi a problemi così gravi e urgenti, sembra necessario ritornare al Concilio per far tesoro di quell'insegnamento che ancora non è stato assimilato e, nello stesso tempo, per sviluppare quei germi di autentico rinnovamento dell'uomo e del mondo che passa anche attraverso quegli « opportuni aggiornamenti » di cui parlava Giovanni XXIII nel discorso di apertura del Concilio e che per Paolo VI vanno intesi come « penetrazione sapiente dello spirito del celebrato Concilio e (come) applicazione fedele delle sue norme, felicemente e santamente emanate » (Discorso nell'8ª sessione: 18.XI.1965).



4. - *Le difficoltà* riscontrabili nell'applicazione del Concilio sembrano essere riconducibili alle seguenti:

a) Un ancor insufficiente — in relazione alle necessità pastorali — coinvolgimento dei laici nelle cose della Chiesa, anche se il cammino percorso, in rapporto ai tempi pre-conciliari, è molto.

In questo campo occorre mettere in atto altre e più puntuali iniziative che siano in grado di connettere i rapporti tra pastori e cristifideles, in particolare tra presbiteri impegnati nella realtà parrocchiale e laici impegnati nelle realtà sociali.

b) In linea con una preoccupazione pastorale da molti anni presente ai Vescovi italiani, sarà necessario pure dare indicazioni sempre più precise circa la « presenza » dei cattolici nella cosa pubblica e circa le dovute necessarie « mediazioni » da porre in atto in questo preciso ambito. E' innegabile infatti che qualche difficoltà sussiste tuttora in Italia circa la ricerca di una corretta metodologia per i problemi di frontiera: Chiesa-mondo, Vangelo-cultura, Fede-storia.

c) Una difficoltà di grande rilievo consiste nella fatica di far passare il messaggio della fede nel tessuto vario e multiforme della vita. Il rapporto fede-vita costituisce certamente uno dei nodi della problematica in atto all'interno della Chiesa italiana. Lo scarto, talvolta enorme, tra la pratica della fede e il vissuto dei credenti suscita preoccupazione nei pastori e li incita alla ricerca di nuove vie per l'evangelizzazione e di nuovi mezzi per il convincimento. Gli anni che ci stanno dinanzi richiederanno uno sforzo più puntuale e metodico.

d) Tra gli impegni da assumere nel prossimo futuro, al fine di conseguire gli scopi per ora indicati, sembrano da privilegiare:

- una più sostanziosa e più capillare formazione integrale (teologica, umana e sociale), a tutti i livelli (clero, laici, religiosi) e su tutti i campi;
- una più precisa presentazione della spiritualità liturgica, così che dopo la riforma dei riti si riesca a far emergere con maggior chiarezza il rapporto tra il mistero celebrato nei riti e da celebrare nella vita;
- una convinta educazione alla dimensione ecumenica della fede in Cristo, superando la paura delle iniziative e delle aperture ecumeniche e favorendole, invece, con opportuni interventi, secondo le autorevoli indicazioni che il Santo Padre ha offerto anche recentemente, in modo così insistente e convincente (cfr. Discorso alla Curia romana del 28.VI.1985);
- una più larga sensibilizzazione missionaria di tutte le componenti delle nostre comunità ecclesiali: Vescovi, presbiteri, religiosi/e e laici. Sarà necessario presentare, la missione come costitutiva dell'essere

chiesa e come compito di tutti, nella Chiesa, coestensivo al dono ricevuto;

- una più serena e costruttiva pastorale delle associazioni e movimenti ecclesiali, in Italia, cercando di favorire momenti di incontro, di dialogo e di confronto tra di loro, al fine di suscitare collaborazioni apostoliche e corresponsabilità ecclesiale. A questo scopo sembra urgente verificare, ai debiti livelli, le scelte operative delle singole associazioni o movimenti per saggiare l'ecclesiologia soggiacente: è qui infatti che si può fare un confronto doveroso e critico con il genuino insegnamento ecclesiologico del Vaticano II;
- una presentazione inequivocabile del rapporto tra Chiesa particolare o locale e Chiesa universale: in questo campo sembra opportuno ribadire la continuità tra il Vaticano I e il Vaticano II. Occorre, nella stessa linea, proseguire nell'opera di decentramento e di corresponsabilizzazione delle Chiese locali e delle relative Conferenze episcopali, senza ripensamenti o pentimenti, sempre secondo la mente del Santo Padre che più volte ha ribadito l'intenzione di coordinare sempre meglio il servizio pastorale della curia romana alla vita e al ministero delle Chiese particolari sparse in tutto il mondo senza dimenticare, ovviamente, la provvidenziale mediazione delle conferenze episcopali nazionali, di cui anche il Sinodo dei Vescovi è espressione opportuna.

### III. - Risposte alle «*quaestiones particulares*»

1. - La *Dei Verbum* è stata la costituzione conciliare forse più pacificamente accolta nell'ambiente ecclesiale italiano. In particolare essa è stata recepita nell'insegnamento teologico dei Seminari maggiori, attraverso la mediazione di alcuni manuali di teologia biblica, approntati subito dopo il Concilio e presto adottati negli studenti teologici.

Tale costituzione conciliare ha offerto i riferimenti principali anche all'azione pastorale delle nostre comunità ecclesiali: scoperta delle fonti, spiritualità biblica, riscoperta della comune appartenenza al «popolo di Dio» pellegrino nel mondo verso il Regno.

Quello che si dura ancora fatica a far passare è una educazione dei singoli fedeli a fare della Parola di Dio scritta un punto di riferimento sicuro per intuire la loro spiritualità, per sostenere il loro impegno apostolico e per alimentare la loro preghiera. Dalla nuova traduzione di tutta la Bibbia in lingua corrente — frutto di una lunga collaborazione interconfessionale — si attendono maggiori frutti in questo ambito, almeno ai fini di una lettura più facile del Libro Sacro nei ceti meno colti e molto estesi del popolo di Dio.

2. - Il mistero della Chiesa, nel suo triplice aspetto dottrinale sacramentale disciplinare, grazie soprattutto al magistero dei Pastori, sia

raccolti in Conferenza Episcopale sia singolarmente per mezzo delle loro lettere pastorali, è stato accolto senza particolari difficoltà nell'assetto ecclesiale italiano, secondo le indicazioni, presto diffuse ed assimilate, della *Lumen gentium*.

Allo scopo sembrano essere stati di particolare utilità numerosi convegni e congressi teologici, a vario livello e di diversa origine, nei quali appunto il mistero della Chiesa ha potuto essere studiato, contemplato e assimilato.

E' soprattutto la formazione catechistica che ha favorito il crescere di un « senso di Chiesa » che indubbiamente, dal Concilio in poi ha caratterizzato la vita di tanti credenti e dei vari gruppi.

Quello che ora urge sviluppare è il campo dei rapporti interpersonali e interassociativi all'interno della Chiesa: rapporti tra Papa e Vescovi, rapporti tra Vescovo diocesano e le varie componenti della Chiesa locale, rapporti tra clero e laicato, rapporti tra clero e religiosi per un miglior servizio pastorale dentro la diocesi, rapporti tra i membri di varie aggregazioni ecclesiali.

Sembra meriti particolare attenzione il problema della presenza, del ruolo e del ministero della donna nella Chiesa soprattutto diocesana. Si ha motivo di ritenere, infatti, che questo problema si ripresenterà in modo forte e forse inedito nel prossimo futuro. Potrebbe essere utile l'istituzione di qualche specifico « ministero laicale », soprattutto nel settore della carità.

3. - E' certamente cresciuto in Italia, dal Concilio in poi, il senso della Chiesa particolare o locale, senza alcun scapito per il « *sensus ecclesiae catholicae* ». La teologia della diocesi, ben calibrata e opportunamente diffusa, ha suscitato un più spiccato amore alla Chiesa tout court, ha sollecitato nuove energie apostoliche ed ha sviluppato un dialogo più vasto a livello nazionale.

Nello stesso tempo, il nascere della Conferenza Episcopale Italiana (1966) e il suo rapido sviluppo nonché il suo vasto impegno pastorale, ha creato vincoli non solo di sicura collegialità tra i Vescovi, ma anche di vera fraternità tra le diocesi e di più vasta disponibilità all'azione pastorale nei laici, presbiteri e religiosi a livello nazionale. Ne è stato segno e conferma il recente convegno ecclesiale di Loreto sul tema « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini » che ha visto la partecipazione ordinata e matura di tutte le componenti della Chiesa in Italia.

Più che sicuri sono i vincoli di comunione piena e incondizionata tra i Vescovi italiani e il Papa — in considerazione anche della particolare situazione della Chiesa in Italia —; molto forti i vincoli della *affectio collegialis* tra i Vescovi italiani. Per il prossimo futuro sembra siano da curare con particolare intensità i vincoli tra i Vescovi e i presbiteri (data anche la circostanza storica della traduzione in atto

delle « Modificazioni del Concordato lateranense »), tra Vescovi, presbiteri, religiosi, religiose e laici, come si è detto sopra.

4. - L'accettazione della riforma liturgica dopo il Concilio ha favorito una partecipazione più consapevole e più attiva alle celebrazioni: da ciò risulta sostanzialmente accolta sia la nozione sia la prassi liturgica così come ci sono state consegnate dal Concilio. Tuttavia, ora sembra particolarmente urgente curare una formazione più sistematica alla « teologia della liturgia » ed una diffusione più convinta della spiritualità liturgica, così che l'energia del mistero celebrato possa attuarsi nel vissuto dei singoli e della comunità.

A tale scopo operano, con ottimi frutti e con buone prospettive, alcuni centri liturgici in Italia, eredi per altro di sensibilità e di iniziative in cui inizio risale agli anni prima del Vaticano II.

5. - Per raggiungere questi scopi la Chiesa in Italia, attraverso la Conferenza dei Vescovi, ha pubblicato alcuni documenti, qui di seguito elencati, accompagnandoli ovviamente con iniziative pastorali adeguate ed aggiornate:

- La scuola cattolica oggi in Italia (1983)
- L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dello Stato (1984)
- La formazione teologica nella Chiesa particolare (1985).

Allo scopo va ricordata tutta l'opera, assai vasta e competente, svolta dall'Ufficio Catechistico Nazionale e dall'Ufficio Nazionale di Pastorale Scolastica, annessi alla Conferenza Episcopale Italiana, il cui servizio si è rivolto soprattutto a sostegno della vita pastorale delle diocesi per un rinnovamento delle strutture e delle iniziative pastorali sempre ispirato all'insegnamento conciliare e sempre attento alla situazione del Paese.

6. - Sollecitata dal dettato conciliare e spronata da alcune circostanze storiche la Conferenza Episcopale Italiana ha operato interventi dottrinali tempestivi e forti in riferimento alle seguenti materie: il problema del divorzio e dell'aborto, nelle circostanze sopra ricordate; il problema del laicismo dilagante, il problema dell'impegno dei cristiani nella politica; il problema dell'impegno dei cristiani nell'ambito della giustizia e della pace, ecc.

Una stimolo costante ed un aiuto qualificato è venuto anche dai movimenti di ispirazione cristiana particolarmente impegnati nel sociale.

Inoltre l'Episcopato italiano ha sostenuto sempre la formazione dei fedeli con documenti di più vasto respiro, dei quali qui si ricordano alcuni più significativi:

- I cristiani e la vita pubblica (1968)
- L'impegno morale del cristiano (1972)

- La Chiesa e il mondo rurale italiano (1973)
- La Chiesa e il mondo industriale italiano (1973)
- La libertà nella vita sociale (1975)
- La Chiesa italiana e le prospettive del Paese (1981)

Come si è detto sopra, sembra che tale insegnamento, opportunamente illustrato dal carisma di tanti teologi e di tanti laici, abbia creato mentalità, abbia acquisito alla Chiesa nuove energie pastorali e abbia creato attorno alla Chiesa apprezzamento e consenso anche da parte di non credenti.

7. - Indubbiamente il piano pastorale « Evangelizzazione e sacramenti » che ha posto al centro dell'attenzione il gravissimo dovere della evangelizzazione ha suscitato nei fedeli una più spiccata coscienza circa questo dovere. In effetti, abbiamo potuto constatare con soddisfazione il coinvolgimento di più persone nella ricerca di nuove vie e di nuovi strumenti per evangelizzare il Paese.

Pari sforzo sta per essere messo in atto in riferimento alla coscienza missionaria, come dimensione essenziale al vivere cristiano. Anche se in Italia, come nel resto del mondo, sono diminuite le vocazioni missionarie « stricto sensu », sembra tuttavia che vada sempre più crescendo una coscienza missionaria nei battezzati praticanti, anche e soprattutto in ordine all'apostolato da prestare nel nostro ambiente, in gran parte secolarizzato e quasi scristianizzato.

Oggi in Italia siamo alla ricerca di nuovi metodi e momenti per la catechesi agli adulti battezzati e per l'annuncio ai lontani. In molte diocesi si stanno coalizzando le energie pastorali su questi due problemi.

8. - L'ecumenismo, sia come formazione che come azione, è ancor troppo poco sviluppato in Italia, forse anche perché mancano situazioni miste particolarmente stimolanti. Tuttavia la Conferenza Episcopale Italiana non ha mancato di sostenere, con documenti e iniziative (dialoghi tra pastori e teologi, convegni, ecc.) tale indicazione del Vaticano II.

In particolare ha svolto un lavoro sicuro e proficuo la Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo fin dagli anni '60. Ora con la partecipazione anche di sacerdoti, religiosi e laici al nuovo « Segretariato per l'ecumenismo » si prevede una programmazione più articolata e tempestiva « in re oecumenica », un coordinamento più corale delle molteplici iniziative in atto in Italia ed una più convinta e metodica cooperazione con le altre confessioni cristiane presenti in Italia, nonché con la comunità ebraica.

Sembra essere questo uno dei punti irrinunciabili dell'insegnamento del Vaticano II ed una delle scelte da privilegiare nell'azione pastorale in Italia, a livello sia nazionale che diocesano e parrocchiale.

9. - Su questo tema, « rapporto chiesa-mondo » la Conferenza Episcopale Italiana ha sempre svolto un'azione attenta e puntuale. Lo

stanno a dimostrare le decine e decine di documenti che su questo problema sono stati pubblicati. Alcuni di questi documenti sono già stati elencati.

Pur con alterne vicende, dovute anche alle variazioni nel mondo civile, il rapporto Chiesa-mondo è stato sottoposto, in Italia, a vaglio critico e scientifico a tutto beneficio — sembra poter dire — della testimonianza che la Chiesa è chiamata a offrire al mondo.

Si è così delineato un rapporto sempre più chiaro di distinzione senza separazione tra Chiesa e Stato, tra azione pastorale e presenza dei cattolici nella politica, tra evangelizzazione e promozione umana, tra annuncio della riconciliazione in Cristo e presenza nella comunità degli uomini.

Oggi su questo specifico tema si confrontano all'interno della Comunità ecclesiale italiana due metodologie, che si differenziano assai chiaramente nella loro impostazione teoretica (qualcuno dice anche per l'ecclesiologia soggiacente) e nelle loro scelte concrete (anche in momenti di consultazione elettorale). Si intravede la necessità di una chiarificazione del nodo teoretico presente, ma anche di un confronto sincero e schietto alla ricerca di intese, che sono ancora possibili, e di collaborazioni, che sono oggi più che mai urgenti.

Tutto questo dovrebbe avvenire nella sede naturale del dibattito, del confronto e della ricerca: la diocesi, aperta alla comunione con le Chiese sorelle che sono in Italia, al cui servizio si pone la Conferenza Episcopale Italiana. Non sembrano pertanto da favorire certe fughe dalla diocesi e dal confronto schietto e sereno col Vescovo locale in cerca di altre, più o meno conclamate, legittimazioni. Il tutto conformemente all'insegnamento del Vaticano II ed anche del recente insegnamento di Giovanni Paolo II a Loreto.

#### *IV. - Alcuni rilievi conclusivi*

1. - La prima accoglienza del Concilio in Italia e la sua lenta ma costante recezione nella Chiesa in Italia costituiscono due aspetti di un'unica realtà per la quale è doveroso ringraziare il Signore. Certamente non avremmo avuto tanti doni e benefici spirituali in Italia senza l'evento conciliare.

Un rilievo particolare merita, a nostro avviso, il fatto che anche nei decenni precedenti al Concilio, erano stati avviati in Italia, sia pure con non poche difficoltà, alcuni rinnovamenti, come quello catechistico, liturgico ed ecumenico. Iniziative isolate e tentativi timidi, certamente, ma tali da preparare il campo ad ulteriori e ben più autorevoli riforme.

2. - Dal Concilio, la Chiesa in Italia ha imparato a fissare il suo sguardo nel mondo contemporaneo, nella società italiana: uno sguardo

critico e fiducioso ad un tempo, sempre carico di quello stesso amore con cui Dio ama il mondo (cfr. Gv 3, 16). Tale presenza al mondo, questa attenzione all'uomo contemporaneo ha portato molti figli della nostra Chiesa a condividere situazioni sub-umane, in patria e all'estero, di fronte alle quali chi crede nel Vangelo non può restare inerte.

Riconoscersi, stare e testimoniare *dentro la storia*: questa la prima scelta fatta dalla Chiesa in Italia in questi venti anni dopo il Concilio Vaticano II; una scelta sempre ispirata alla fede e sempre sintonizzata con il magistero ecclesiastico.

3. - Tenendosi in religioso ascolto della Parola di Dio, la Chiesa in Italia ha fatto un'altra grande scelta che, per gli anni di tremenda crisi attraverso cui allora si passava, ha avuto risvolti anche profetici, la scelta della Evangelizzazione.

Riconoscersi, stare e permanere *sotto la Parola*: questa la scelta che qualifica ogni documento, ogni proposta ed ogni azione pastorale dell'Episcopato italiano, in costante attenzione anche al ricchissimo Magistero dei Sommi Pontefici.

4. - L'intimo rapporto tra le due scelte or ora menzionate, non poteva non portare la Chiesa in Italia alla determinazione che costituisce, per così dire, la sua terza scelta, forse la più impegnativa perché richiede coraggio e prudenza ad un tempo e perché esige la messa in atto di uno spiccato discernimento spirituale e pastorale.

*Coniugare insieme Parola e storia* perché la Parola possa fare la sua corsa anche oggi tra noi e perché la storia possa aprirsi al seme della Parola, che è capace di salvarla: ecco la terza scelta pastorale della Chiesa in Italia, sulle orme del caratteristico e carismatico apostolato missionario del Papa nel mondo intero.

Sembra a noi che su questa strada, illuminati e stimolati dallo spirito e dal metodo conciliare, abbiamo ancora un lungo ed esaltante cammino da percorrere. Ci sembra pure che su questa strada, o altre simili a questa, il prossimo Sinodo straordinario debba invitare tutte le chiese a rinnovarsi e a testimoniare, se si vuole far fruttificare quel « tesoro » che per essere vissuto richiede una duplice fedeltà: alla continuità della tradizione e alla novità del Vangelo.

ALLEGATO

*Piano pastorale per gli anni '70*

1. Evangelizzazione e sacramenti (1973)
2. Evangelizzazione e sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi (1974)

3. Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio (1975)
4. Evangelizzazione e ministeri (1977)
5. Evangelizzazione e promozione umana (1977)

*Piano pastorale per gli anni '80*

1. Comunione e comunità: introduzione al piano pastorale (1981)
2. Comunione e comunità nella Chiesa domestica (1981)
3. Eucaristia, comunione e comunità (1983)
4. Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini: tema raccolto nella « Nota pastorale » dal titolo « La Chiesa in Italia dopo Loreto » (1985)
5. In preparazione per l'anno 1986: « Comunione e comunità missionaria »

*Per la formazione dei futuri presbiteri*

1. La preparazione al sacerdozio ministeriale. Orientamenti e norme (1972)
2. Seminari e vocazioni sacerdotali (1979)
3. La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari (1980)
3. Regolamento degli studi teologici dei seminari maggiori d'Italia (1984)

*Per l'apostolato associato*

1. Criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti, associazioni (1981)



## Intervento del Card. Ugo Poletti al Sinodo straordinario

---

Allo scopo di contribuire ulteriormente ai lavori del Sinodo straordinario dei Vescovi la Conferenza Episcopale Italiana offre le riflessioni che seguono, anche come continuazione della proposta presentata alla Segreteria del Sinodo in data 20.IX.1985.

Dal *punto di vista metodologico*, sembra innanzi tutto necessario osservare che il Vaticano II *esige di essere ripreso in alcune sue intuizioni fondamentali*, dalle quali si può e si deve ripartire per armonizzare e organizzare la pastorale delle Chiese locali in tutte le sue espressioni.

Nella proposta che ora viene fatta, si parte da una attenzione particolare sulle Costituzioni (*Lumen gentium, Sacrosanctum Concilium, Dei Verbum, Gaudium et spes*) perché da esse sgorgano le principali stimolazioni ad un vero e proprio rinnovamento della Chiesa aperta al mondo. Attorno alle costituzioni, tuttavia è necessario far convergere in modo organico anche gli altri documenti conciliari che, ciascuno per la sua parte, danno sostanziosa e articolata concretezza alle grandi stimolazioni di cui si parlerà.

### I. - *Parola di Dio e forme di rinnovato « ascolto »*

Il punto di partenza per una più fruttuosa lettura del Concilio, sembra trovarsi nelle costituzioni *Dei Verbum* e *Sacrosanctum Concilium*: attraverso questi due documenti la Parola di Dio viene riaffermata pienamente sia alla celebrazione della vita della Chiesa, sia alla celebrazione liturgica. E' sempre la vita soprannaturale che viene messa al centro dell'attenzione come sacrificio gradito a Dio.

Sembra necessario rilanciare per il prossimo periodo della vita della Chiesa alcune « forme di ascolto » così che questa possa rinnovarsi costantemente secondo lo spirito autentico del Vaticano II.

1. Deve essere favorita in primo luogo la *teologia della liturgia* mettendone in luce gli elementi essenziali, per superare l'aspetto « rituale » finora privilegiato. A questo proposito la Conferenza Episcopale Italiana ha in atto l'elaborazione di un documento il cui titolo provvisorio, ma già assai indicativo, è « Le linee strutturali della Liturgia ».

2. Ne consegue una più approfondita ricerca sulla *spiritualità liturgica* nei suoi risvolti spirituali ed etici in tutte le celebrazioni. Urge mettere in atto iniziative apposite per sensibilizzare su questo punto in primo luogo i presbiteri e quindi i laici.

3. Il processo pastorale di *inculturazione e di adattamento* delle celebrazioni rituali secondo il genio delle varie situazioni e delle varie lingue esige di essere ispirato e guidato saggiamente, ma anche senza ritardi: sembra infatti che i fedeli perdano amore alla pratica religiosa anche per questo motivo.

4. Dato che oggi sono disponibili varie e diversificate traduzioni della Bibbia, occorre metterla senza paure e senza eccessivi timori nelle mani di un numero sempre maggiore di persone, e non solo dei credenti. Ogni comunità ecclesiale deve interrogarsi nella sua conoscenza e diffusione della Parola di Dio.

5. Occorre pure operare una seria e severa *bonifica della predicazione* nella Chiesa a partire in primo luogo dalle omelie festive. A questo scopo urge trovare e diffondere studi seri e formativi sul contenuto biblico, dottrinale e pastorale, soprattutto tra i presbiteri giovani. Occorre anche raccomandare ai futuri presbiteri, nella loro formazione seminaristica, il modo più opportuno di esprimersi e di comunicare più efficacemente la Parola del Signore.

6. In particolare, sembra quanto mai utile sviluppare un più intimo rapporto tra *riflessione teologica e prassi pastorale*, tra i teologi delle varie discipline e i pastori nella Chiesa.

Anche i rapporti tra le singole Conferenze Episcopali nazionali e le varie associazioni teologiche, esistenti nel territorio, dovrebbero essere curati con diligenza, sia per non lasciare soli i singoli Vescovi nelle difficoltà delle interpretazioni, sia per non lamentare poi silenzi controproducenti e forse anche deviazioni dottrinali.

E' comunque necessario ispirare questo lavoro apostolico all'unico grande principio del *Cristocentrismo* nella vita del credente e della Chiesa, vero motivo ispiratore del Vaticano II.

## II. - *Koinonia e forme di partecipazione ecclesiale*

A questo proposito il riferimento principale è alla *Lumen gentium*, attorno alla quale si possono raccogliere i documenti *Christus Dominus*, *Unitatis redintegratio*, *Apostolicam actuositatem*, ecc.

In una seria e pacata rappresentazione del messaggio ecclesiologico del Vaticano II sembra doversi prestare attenzione ad alcune particolari forme di partecipazione alla vita della Chiesa.

1. Nell'attuale dibattito teologico, sembra da mettere a fuoco nel modo più chiaro possibile il tema della *collegialità episcopale*, fondata sulla successione gerarchica al Collegio Apostolico e su una particolare e specifica comunione col Papa, successore di Pietro. Questo è indispensabile per tendere anche al ricupero di un sano concetto della sinodalità, e alla rilevanza pastorale di una « comunione collegiale », sia regionale che nazionale, in ordine al coordinamento delle varie attività

pastorali, ecc. Anche in questo campo la chiarezza e la distinzione si fanno con la luce dell'esperienza ecclesiale, la quale avviene « sub ductu Spiritus Sancti ».

2. Un altro ambito sul quale fare chiarezza è quello della presenza e dell'attività delle *associazioni, movimenti e gruppi* nella Chiesa e del loro indispensabile collegamento con la struttura della Chiesa particolare. E' sotto gli occhi di tutti infatti l'insieme dei problemi che tali movimenti creano all'interno delle singole Chiese particolari. La Chiesa particolare, con le sue strutture secolari, garantisce la stabilità e la continuità della vita pastorale del popolo di Dio. Ma è pur vero che movimenti e gruppi rappresentano vivacità, originalità e presenza nella Chiesa in ambienti sociali sempre nuovi e diversi. Perciò urge non solo un coordinamento tra le varie Chiese particolari all'interno di ogni singola Conferenza Episcopale; ma anche tra questa e gli organi di direzione superiore, facenti capo alla Santa Sede.

In Italia, su questo argomento, anche alla luce della recente esperienza del secondo Convegno ecclesiale di Loreto e specialmente dell'insegnamento del Santo Padre, sono state enucleate alcune linee pastorali per orientare le soluzioni del problema:

- da un lato, da parte dei singoli Pastori, vi sia maggiore accoglienza dei movimenti e gruppi, con esercizio del discernimento proprio dei Pastori, per verificare la teologia che li ispira e, soprattutto, la ecclesiologia;
- d'altro lato, i gruppi e movimenti accolgano docilmente le indicazioni pastorali dei loro Vescovi e in sincero dialogo si inseriscano nel piano pastorale delle diocesi;
- non sia mai disatteso e trascurato il riferimento al proprio Vescovo nella ricerca di altre conferme.

3. Non si può trascurare, anche alla luce delle frequenti esortazioni del Santo Padre, l'argomento dell'*ecumenismo* che coinvolge, per natura sua, la carità di tutte le diocesi della Chiesa cattolica. Secondo alcuni l'ecumenismo soffre oggi, nella Chiesa cattolica, di una forte crisi, ma forse si tratta solo di un momento di crescita o di stanchezza. Allo scopo, siano sollecitate le singole Conferenze Episcopali a studiare il problema in loco e su piano nazionale, così da addivenire possibilmente ad un direttorio nazionale per l'ecumenismo, quale strumento per il coordinamento di ogni attività ecumenica.

All'interno di queste proposte, e in molte altre che potrebbero essere ipotizzate, deve comunque sempre essere presente quell'equilibrio ecclesiale, che mutua la sua validità e forza dall'*economia trinitaria* e si articola nelle diverse forme di *disciplina ecclesiastica*. Se oggi si sente nella Chiesa la necessità di una maggiore coesione in vista di una più profonda comunione, questa istanza deve sempre essere riportata essenzialmente al mistero della Chiesa di Cristo.

### III. - *Agàpe e forme di presenza nel mondo*

In ordine alla presenza dei cristiani nel mondo, il riferimento alla *Gaudium et spes* è prioritario; ma coinvolge tutto l'insegnamento conciliare, quale quello che emana dalla *Dignitatis humanae* e dalla *Ad gentes*, con eguale attenzione alla *Nostra aetate*, in vista dei rapporti che si preannunciano sempre più impegnativi con le religioni non cristiane.

In questo ambito sembrano indispensabili i seguenti impegni.

1. Risvegliare in tutti i fedeli (cfr. SC, 48; LG, 10; AA, 2-3) il diritto-dovere della *missionarietà* fondata sul Battesimo e Cresima con opportune iniziative per la formazione e responsabilizzazione del laicato.

2. Elucidare il rapporto *Vangelo-cultura*, soprattutto alla luce del magistero pontificio di Paolo VI e di Giovanni Paolo II. E' un problema di frontiera, delicato certamente ma richiedente una più rigorosa soluzione anche nei rapporti con i non credenti.

3. In modo peculiare, urge focalizzare il rapporto *Chiesa-mondo*, specialmente per rendere credibile la fede con la testimonianza della giustizia e della carità.

Parimenti non sembra fuori luogo raccomandare una enucleazione del problema alla luce delle situazioni territoriali e storiche dei singoli Paesi, affinché un legittimo pluralismo metta in luce l'esigenza dell'unità come bene fondamentale, da ricercare nella verità, nella libertà e nella carità.

Alla luce della esperienza in Italia negli anni scorsi, sembra possibile individuare un avvio di soluzione al problema in un sano equilibrio di presenza cristiana nel mondo: una *presenza* corretta, alla scuola del Vangelo, in coraggio e fermezza, sempre con rispetto e pazienza, con l'uso di alcune *mediazioni* che sono indispensabili per tradurre in atto il rapporto con scelte costruttive.

#### *Conclusione*

Allo scopo di rilanciare il Concilio, sia come insieme di insegnamenti sia come spirito, piacerebbe concludere il Sinodo straordinario con un messaggio del Santo Padre e dei Padri sinodali, pieno di speranza, di fiducia e di carità nelle nuove istanze umane e sociali sovente drammatiche.

Roma, 25 novembre 1985

# Giornata nazionale del Ringraziamento

10 novembre 1985

---

## MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

1. - Domenica 10 novembre la Chiesa italiana celebrerà la XXXV *Giornata nazionale del Ringraziamento*. Sarà un'occasione propizia perché i cristiani si aprano, con religiosa disponibilità, alla contemplazione del mistero della creazione: mistero dell'eterno amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

La terra, con tutta la natura, è dono affidato all'uomo: dono stupendo che impegna la responsabilità di tutti, perché della terra nessuno faccia un uso diverso da quello stabilito dal Signore.

L'uomo è signore della terra, e lo deve essere nella linea del piano di Dio, creatore e padre.

2. - Al giorno d'oggi, purtroppo, il rapporto tra l'uomo e la natura, tra l'uomo e la terra, si è profondamente deteriorato a causa di una mentalità aggressiva che considera la terra unicamente come un campo di risorse da sfruttare.

In tal modo l'uomo diventa nemico della terra. Questo squilibrio non può, alla fine, che avere gravi conseguenze per la vita stessa dell'uomo.

Per questo le nostre Chiese guardano con solerte attenzione e incoraggiano tutte le iniziative e le organizzazioni che richiamano il dovere di rispettare la terra, e sollecitano ad operare efficacemente sul piano sociale, culturale e politico per riconciliare l'uomo con la natura.

A partire dalle esperienze proprie della giustizia economica e sociale, questa riconciliazione diviene pressante nell'odierna crisi dei meccanismi di mercato. « L'economia stenta a piegare le sue leggi a servizio dell'uomo » — ha detto nel giugno scorso a Porto Marghera Giovanni Paolo II. Occorre pertanto un recupero di moralità che parta dalla centralità dell'uomo nelle scelte economiche e nella loro applicazione: « il futuro dell'uomo è profondamente legato alla sua umanizzazione e alla ricerca di un tessuto comunicativo che consenta il superamento dell'attuale frammentarietà e ritrovi una base comune in cui si riconoscano e si considerino i veri valori dell'uomo e della sua esistenza », come affermano i Vescovi nella Nota pastorale « La Chiesa in Italia dopo Loreto ».

E' oggi quanto mai necessario contrastare ogni cultura che tenda a sacrificare i diritti delle persone e delle loro famiglie alle logiche

drastiche dell'efficientismo e del potere. Bisogna recuperare e rilanciare ragioni etiche profonde, orientamenti e comportamenti che siano ispirati alla solidarietà cristiana.

3. - La Chiesa in Italia coglie l'occasione della prossima celebrazione della Giornata del Ringraziamento per guardare con partecipata simpatia a quanti sono impegnati nel lavoro agricolo, reso quest'anno particolarmente duro ed incerto per l'eccezionale gelo dell'inverno e per la lunga siccità dell'estate. Solidarizzano le nostre Chiese con i lavoratori della terra: la loro fatica, « offrendo alla società i beni necessari per il suo quotidiano sostentamento, riveste un'importanza fondamentale » (Giovanni Paolo II, 6.9.1985).

La celebrazione della Giornata richiama la comune responsabilità ed attenzione per un uso più razionale e controllato delle risorse, per una concreta difesa dei terreni agricoli produttivi dagli espropri indiscriminati, per la tutela del prezioso patrimonio forestale dalla devastazione degli incendi.

4. - Di fronte al vuoto di idee e di iniziative, alla rassegnazione e al fatalismo che blocca strutture, leggi e coscienze, la Chiesa in Italia fa appello con fiducia ai cristiani, specialmente a quelli impegnati nel settore promozionale e di cooperazione dell'agricoltura, perché sappiano contrapporre il coraggio della proposta, ricca di senso e di attenzione per i soggetti e per i contesti più deboli della società. A tal fine, sarà valorizzato il tesoro delle virtù cristiane di cui il nostro popolo « conserva una sofferta nostalgia: la carità, la speranza, la forza, la sapienza » (La Chiesa in Italia dopo Loreto, n. 46).

La Giornata del Ringraziamento ripropone tale messaggio come esperienza di fede vissuta e testimoniata, e come prezioso dono cristiano per riconciliare l'uomo con la terra.

Roma, 2 novembre 1985.

LA COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

# Tutela dei diritti degli immigrati esteri

---

## DICHIARAZIONE DELLA COMMISSIONE PER LE MIGRAZIONI

Diversi fatti di cronaca terroristica internazionale, l'affluenza accresciuta e confusa di stranieri in Italia, le preoccupazioni per il futuro economico e politico, travisate e fuorvianti convinzioni sull'identità culturale ed il rapporto tra popoli, hanno reso quanto mai attuale ed emotivamente carico il problema della regolamentazione sulla entrata, soggiorno, lavoro e rientro in patria degli stranieri in Italia.

La Commissione per le migrazioni della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) segue con attenzione questo problema, che ha per noi un forte spessore umano e che rappresenta un decisivo aspetto di revisione nei rapporti nord-sud. Ed ha non pochi motivi di preoccupazione per gli sbocchi possibili in una situazione di inadeguata informazione e di forti pressioni emotive, spesso rivolte a interessi particolari o locali.

Soprattutto in questa situazione e su problemi del genere la legge ha una condizionante funzione educativa.

Per questo motivo, già nel 1982, la Commissione denunciò una « condizione di illegalità che favorisce sfruttamenti economici e ricatti morali ed impedisce un doveroso inserimento » e al tempo stesso lamentò « leggi sorpassate e non pertinenti le quali aumentano la emarginazione e vanificano spesso una sincera volontà di assistenza ».

Ed, oggi, mossi dallo stesso motivo di pastorale sollecitudine per il bene del nostro popolo — così duramente esperto di emigrazione e così profondamente umano di sentimenti — nonché per il meglio di ogni uomo, nello sforzo per una pace frutto della giustizia, incoraggiamo quanti sono preposti ed impegnati nella cosa pubblica a proseguire fino a buon termine nell'impegno di pervenire ad una legislazione sugli stranieri, chiara, realistica, promozionale, umana. Una legge, quindi, globale, che riguardi cioè la complessa varietà delle situazioni (immigrati economici, profughi *de iure et de facto*, studenti), regolarizzando, da una parte, senza penalizzare e promovendo, dall'altra, la formazione di leaders e tecnici e cooperando a ridurre il flagello della fame nella condivisione dei beni di cui si dispone, primo fra tutti il lavoro, ovviamente nelle concrete possibilità e situazioni.

La corale adesione ai recenti provvedimenti straordinari contro la fame nel mondo ne è una conferma e costituisce un primo passo verso concreti obiettivi di cooperazione e promozione.

Si tratta, pertanto, di un traguardo possibile, e doveroso e quindi necessario, al quale la Chiesa che vive in Italia è sempre disposta a

dare il proprio contributo — come già avviene — con il suo specifico messaggio, con la sua esperienza e le sue concrete possibilità.

E' stata questa, del resto, la concorde indicazione emersa nel recente convegno ecclesiale di Loreto e fissata nella successiva « Nota pastorale C.E.I. » (9.6.85): « occorre stimolare un'adeguata legislazione a tutela dei diritti umani degli immigrati ».

Siamo, infine, in profonda sintonia di sentimenti con il Santo Padre: « La Chiesa — ha detto Giovanni Paolo II — ha il diritto ed il dovere di intervenire se vuole rimanere fedele alla sua missione che, nel Cristo nato per noi, è rivolta alla salvezza di tutto l'uomo e di ogni uomo » (22.12.1979). E, specifica ancora il Papa, « la Chiesa cattolica considera come opera essenziale l'aiuto ai rifugiati » (26.6.1982).

In questo periodo di avvento in cui emerge la figura del Messia, il Cristo, come Colui che salva i poveri, scioglie le catene, libera gli oppressi, dona il suo spirito di giustizia e di amore, non possiamo non divenire ancora una volta voce di questi poveri tra i poveri per chiedere una legge che, proprio a legittima e giusta garanzia dell'ordine pubblico, elimini ogni irregolarità o clandestinità e qualsiasi sfruttamento ed impegni contemporaneamente alla cooperazione, dando speranza ed aumentando il nostro grado di civiltà.

#### LA COMMISSIONE PER LE MIGRAZIONI

1 dicembre 1985, prima domenica di Avvento



# Riconoscimento civile dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero

---

DMI-DGAC N. 1 - FASCICOLO N. RM-01IC

## IL MINISTRO DELL'INTERNO

VISTO il decreto in data 23 ottobre 1985, con il quale il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana ha eretto canonicamente l'Istituto centrale per il sostentamento del clero;

VISTI gli articoli 21 e 22 della legge 20 maggio 1985, n. 222;

### D E C R E T A

#### Art. 1

E' conferita la qualifica di Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto centrale per il sostentamento del clero con sede in Roma.

#### Art. 2

E' approvato lo statuto dell'Ente nel testo che, munito del visto del Direttore Generale degli affari dei culti, viene allegato al presente decreto del quale costituisce parte integrante.

#### Art. 3

L'Istituto acquista la personalità giuridica dalla data di pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta ufficiale.

#### Art. 4

L'Istituto dovrà iscriversi nel registro delle persone giuridiche entro il 31 dicembre 1989.

Roma, addì 19 novembre 1985

OSCAR LUIGI SCALFARO

---

- Il Decreto è stato pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana » n. 276 del 23 novembre 1985.

# Disposizioni attuative dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense

---

## NOTA INFORMATIVA

Lo scorcio finale dell'anno 1985 ha registrato, oltre al raggiungimento dell'Intesa tra il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e il Ministro della Pubblica Istruzione sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche (14 dicembre 1985), due altri momenti significativi della fase di progressiva attuazione delle disposizioni dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense, firmato il 18 febbraio 1984 ed entrato in vigore il 3 giugno 1985.

Mediante scambio di Note diplomatiche avvenuto il 23 novembre 1985 tra il Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa e l'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede si è data infatti esecuzione all'art. 3, n. 2 e all'art. 6 del predetto Accordo.

### **I. - Disposizioni circa la comunicazione delle nomine a Uffici ecclesiastici rilevanti per l'ordinamento giuridico italiano**

Si è data attuazione, innanzitutto, a quanto disposto dell'art. 3, n. 2, secondo periodo, dell'Accordo: posto che « la nomina dei titolari di uffici ecclesiastici è liberamente effettuata dall'autorità ecclesiastica », detto articolo impegna quest'ultima a dare comunicazione « alle competenti autorità civili » della nomina dei Vescovi diocesani, dei Coadiutori, e di coloro che sono « in iure » equiparati ai Vescovi diocesani, così come dei parroci e dei titolari degli altri uffici ecclesiastici rilevanti per l'ordinamento dello Stato italiano.

Orbene, in ottemperanza a tale disposizione si è convenuto che:

1. - La comunicazione della nomina degli Arcivescovi e Vescovi diocesani, dei Coadiutori, degli Abati e Prelati con giurisdizione territoriale sarà effettuata dalla Nunziatura Apostolica in Italia al Ministero degli Affari Esteri.

2. - La comunicazione della nomina dei Parroci e dei titolari degli altri uffici ecclesiastici rilevanti per l'ordinamento dello Stato sarà fatta dal Vescovo o Ordinario competente al Prefetto della Provincia in cui ha sede la parrocchia o l'ufficio in questione.

Nell'occasione, è stato precisato da parte statale che « l'autorità civile destinataria, ai sensi del predetto art. 3, n. 2, secondo periodo, di

tali comunicazioni resta il Ministero dell'Interno, al quale il Ministero degli Affari Esteri e le Prefetture trasmettono le suindicate comunicazioni ».

## **II. - Determinazione delle festività religiose riconosciute dallo Stato Italiano**

Si è inoltre provveduto a dare attuazione all'art. 6 dell'Accordo, per la parte relativa alle festività religiose diverse dalle domeniche e dichiarate feste di precetto dal can. 1246, par. 1 del Codice di diritto canonico, convenendo che:

« La Repubblica Italiana riconosce come giorni festivi, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6 dell'Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana del 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato Lateranense, le seguenti festività religiose:

- *Maria Santissima Madre di Dio* (1° gennaio);
- *Epifania del Signore* (6 gennaio);
- *Assunzione della Beata Vergine Maria* (15 agosto);
- *Tutti i Santi* (1° novembre);
- *Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria* (8 dicembre);
- *Natale del Signore* (25 dicembre);
- *SS. Pietro e Paolo Apostoli* (29 giugno), per il Comune di Roma ».

La suindicata determinazione è entrata in vigore nell'ordinamento mediante il Decreto del Presidente della Repubblica n. 792, emanato il 28 dicembre 1985 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre successivo.

Poiché la medesima determinazione è entrata immediatamente in vigore anche nell'ordinamento canonico, per il 6 gennaio, Epifania del Signore, cessa la dispensa dagli obblighi inerenti ai giorni festivi di precetto ottenuta a suo tempo per le Chiese in Italia dal competente Dicastero della Santa Sede (cf. Comunicato della Segreteria Generale della C.E.I. circa il riordinamento di alcuni giorni festivi infrasettimanali, dell'8 marzo 1977, in *Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana*, 3/1977, pp. 36-37) e, a cominciare dall'anno 1986, la solennità dell'Epifania del Signore si celebra, a norma del can. 1246, par. 1 del Codice di diritto canonico, come festa di precetto il 6 gennaio.

# Convenzione

---

CONVENZIONE <sup>1</sup>  
PER SACERDOTI DIOCESANI D'ITALIA  
CHE INTENDONO PRESTARE UN SERVIZIO PASTORALE  
IN AMERICA LATINA, ASIA, AFRICA

*Il presente « schema di convenzione » è stato preparato dalla Commissione Episcopale per la cooperazione tra le Chiese e viene proposto come una traccia, che può essere opportunamente integrata e adattata.*

*I documenti allegati costituiscono il quadro di riferimento per una corretta interpretazione dello stesso.*

*Per un utile riferimento, si richiama la « Nota pastorale » della stessa Commissione: « Sacerdoti diocesani in missione nelle Chiese sorelle », pubblicata nel « Notiziario C.E.I. » del 30.6.1984 n. 6 pp. 161-171.*

S. E. Mons. ...., Ordinario <sup>2</sup> della Diocesi di ..... (qui designato come Ordinario « a quo »), inviando il sacerdote ..... nella Chiesa sorella di ....., intende attuare con S. E. Mons. ...., Ordinario della medesima (Ordinario « ad quem »), i principi e i criteri di comunione e di collaborazione fra le Chiese fissati dal Concilio Vaticano II (P.O. 10), dal CJC (279), dall'Istruzione « Postquam Apostoli » (nn. 25-31), dalla Nota Pastorale della C.E.I. del 2.6.1984, il cui testo si allega alla presente Convenzione.

In particolare i due Ordinari concordano quanto segue:

---

<sup>1</sup> Postquam Apostoli, n. 26 - Nota Pastorale C.E.I.: convenzione.

<sup>2</sup> Per Ordinario in questa convenzione si intende il Vescovo diocesano o il Prelato.

ART. 1  
(*L'invitato*)

L'Ordinario « a quo », accogliendo la richiesta pervenutagli dalla Chiesa sorella sopra menzionata, invia alla stessa il sacerdote ..... nato il ..... a ..... ordinato il ..... e attualmente incardinato nella propria diocesi.

ART. 2  
(*Tempo*)

Il sacerdote collaborerà con l'Ordinario « ad quem » per tre anni, a partire dalla data della presente convenzione.

Questo periodo può essere rinnovato per una o due volte, con una nuova convenzione.

Passati i detti periodi, è opportuna una permanenza nella diocesi d'origine, dopo la quale si ridiscuterà l'opportunità di prolungare il servizio pastorale nella diocesi « ad quem » secondo i criteri di continuità e temporaneità fissati nella Nota Pastorale della C.E.I.<sup>3</sup>.

ART. 3.  
(*Servizio*)

§ 1. L'Ordinario « ad quem » determina di affidargli (si specifichi il ministero ed il luogo) .....

§ 2. Il sacerdote firmatario s'impegna a svolgere il ministero affidatogli, in pieno accordo con il piano pastorale, con il presbiterio e con la comunità locale, nello spirito dell'Istruzione « Postquam Apostoli »<sup>4</sup>.

§ 3. Senza contraddire quanto sopra, l'Ordinario « ad quem » favorirà il suo inserimento in un'équipe, possibilmente di sacerdoti italiani, specie per i primi anni<sup>5</sup>.

§ 4. Il sacerdote si mette a disposizione dell'Ordinario « ad quem » in spirito di obbedienza e collaborazione anche per eventuali altri ministeri che questi vorrà affidargli.

§ 5. Intendendo assegnargli altre attività o trasferirlo ad altro luogo, l'Ordinario « ad quem » consulterà previamente l'Ordinario « a quo ».

<sup>3</sup> PA, n. 27 a) - Nota Pastorale C.E.I.: temporaneità e continuità.

<sup>4</sup> PA, n. 29.

<sup>5</sup> PO, n. 10.

**ART. 4**  
*(Spese di viaggio)*

Per quanto riguarda le spese del viaggio di andata e ritorno, anche in caso di malattia, i due Ordinari convengono fraternamente quanto segue: .....

.....

.....

.....

**ART. 5**  
*(Assicurazioni)*

§ 1. L'assicurazione sociale per l'invalidità e la vecchiaia, obbligatoria per il clero italiano, sarà corrisposta secondo le modalità della diocesi di origine, la quale si rende garante del versamento.

§ 2. Per l'assicurazione in caso di malattia, l'Ordinario « ad quem » provvederà che il sacerdote sia iscritto agli enti previdenziali locali, conforme le norme civili ed ecclesiastiche del luogo (cfr. CJC, can. 281, § 2).

§ 3. Per l'assistenza malattia che in casi straordinari il sacerdote potrà richiedere in Italia durante il periodo di cui all'Art. 2, la diocesi « a quo » continua a versare i contributi dell'assistenza sanitaria pubblica (e il contributo alle assicurazioni diocesane) o provvede convenientemente in altro modo.

**ART. 6**  
*(Mantenimento - Vacanze)*

§ 1. L'Ordinario « ad quem » s'impegna a provvedere, nella misura usuale nel luogo di impegno di detto sacerdote, al suo decoroso mantenimento per tutto il periodo previsto dall'Art. 2, conforme al CJC, can. 281, § 1<sup>6</sup>.

§ 2. Il sacerdote ha diritto ad un periodo di vacanza in Italia della durata di mesi 3 ogni tre anni, e ad un periodo di ferie sul posto della durata di almeno 15 giorni ogni anno allo scopo di favorire il necessa-

---

<sup>6</sup> PA, n. 29.

rio riposo fisico; inoltre gli si offrirà la possibilità per opportuni tempi di ritiro spirituale e di formazione teologico-pastorale. L'Ordinario « ad quem » provvede alle spese delle ferie annuali e per il riposo ogni tre anni in Italia secondo il trattamento praticato per gli altri sacerdoti.

#### ART. 7

##### *(Accompagnamento)*

§ 1. Nello spirito dell'Istruzione « Postquam Apostoli »<sup>7</sup>, l'Ordinario « a quo » avrà speciale sollecitudine per questo sacerdote andandolo a visitare personalmente o mandando un suo rappresentante e l'Ordinario « ad quem » rimane garante della sua vita, sia materiale che spirituale.

§ 2. Per i rapporti da mantenere con la diocesi ed il presbiterio di origine, e per le opportune iniziative di sostegno spirituale e materiale, si terranno in conto le indicazioni della Nota Pastorale della C.E.I..

#### ART. 8

##### *(Ritorno anticipato per particolari motivi)*

L'Ordinario « ad quem », d'intesa con l'Ordinario « a quo », potrà fare rientrare detto sacerdote in Italia, per motivi riguardanti sia la condotta non coerente con la vita sacerdotale, come il lavoro non conforme al ministero affidatogli, a norma del Codice di Diritto Canonico.

#### ART. 9

##### *(Rientro)*

L'Ordinario « a quo » tenendo conto del servizio da questo suo sacerdote realizzato all'estero, facendo proprie le indicazioni della « Postquam Apostoli »<sup>8</sup> si impegna a reinserirlo convenientemente in diocesi quando, allo scadere del termine fissato dalla presente convenzione o per altra giusta causa, vi farà ritorno.

---

<sup>7</sup> PA, n. 28.

<sup>8</sup> PA, n. 30 - Nota Pastorale C.E.I.: rientro.

ART. 10

*(Rinnovo della Convenzione)*

La presente convenzione, come sopra ricordato, ha valore per tre anni. Sei mesi prima della scadenza si riprenderanno i contatti con l'Ordinario « a quo » e l'Ordinario « ad quem » e il sacerdote per concordare il rinnovo o il termine della convenzione o per stabilire eventuali variazioni.

In fede di tutto ciò, gli Ordinari sopraddetti firmano e timbrano, con il consenso espresso del sacerdote interessato, il quale a sua volta sottoscrive la presente convenzione, in quattro esemplari, destinati rispettivamente alle Curie di ..... e di ....., al sacerdote e agli archivi del CEIAL o CEIAS.

L'Ordinario « a quo »

L'Ordinario « ad quem »

Il Sacerdote

---

N.B.: Gli Ordinari « a quo » e « ad quem » potranno avvalersi, al momento dell'invio e durante gli anni di lavoro del sacerdote, del servizio dei Centri Ecclesiali istituiti dalla Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.A.L. - Centro Ecclesiale Italiano per l'America Latina e C.E.I.A.S. - Centro Ecclesiale Italiano per l'Asia e Africa).

Recapito C.E.I.A.L., Via Bacilieri 1/a, 37139 VERONA, Tel. 045/564850  
» C.E.I.A.S., presso Uff. Missionario Nazionale, Via Palombini 6, 00165 ROMA,  
Tel. 06/6332464





**« Pro manuscripto »**

Notiziario interno della C.E.I.

---

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma